

Spi **CGIL** **SPI** **Bergamo** insieme

Numero 1 febbraio 2002 - spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - www.pensionati.bergamo.it
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 stampa Tipografica Sociale Monza

UNIPOL i vostri valori
ASSICURAZIONI sono i nostri valori

Democrazia e partecipazione

Congresso Spi

di Edoardo Bano

La campagna congressuale dello Spi Cgil di Bergamo, iniziata il 17 settembre, si è conclusa con il congresso comprensoriale del 29 e 30 novembre 2001. Nel corso delle 138 assemblee di base sono stati coinvolti migliaia di iscritti e pensionati. Il dibattito è stato segnato dagli avvenimenti internazionali, che con l'attentato terroristico agli Usa dell'11 settembre 2001 hanno subito una drammatica accelerazione sfociata nella guerra. Sconfiggere il terrorismo, conquistare la pace e costruire un mondo più giusto sono gli obiettivi indicati da ogni assemblea. Grande preoccupazione tra i pensionati è emersa anche sul destino dello stato sociale (pensioni, sanità, assistenza) e sui diritti fondamentali di chi lavora. Preoccupazione che gli avvenimenti successivi hanno pienamente confermato. L'escalation del governo Berlusconi è stata travolgente. In cento giorni ha assunto provvedimenti che hanno lautamente premiato i suoi grandi elettori (imprese e famiglie ricche); ha assunto le deleghe sull'art. 18, sulle pensioni e sulla riforma del fisco, con l'obiettivo di colpire lavoratori e pensionati. Esplicito è il tentativo di dividere e ridimensionare Cgil Cisl e Uil che, al contrario, hanno organizzato un percorso di mobilitazione e di lotta. La campagna congressuale dello Spi Cgil è stata quindi un grande fatto di democrazia e partecipazione attiva, che ha dato nuova linfa e slancio alla nostra organizzazione. Il confronto politico sui documenti discussi nei congressi di base ha dato il seguente esito: il 92,30% dei voti è andato al documento "Diritti e lavoro in Italia e in Europa", mentre il documento alternativo "Lavoro e società - Cambiare rotta" ha avuto il 7,70%. Il congresso comprensoriale ha poi rinnovato il comitato direttivo e riconfermato la segreteria. In quella sede si è assunto l'obiettivo prioritario di sviluppare nel territorio la negoziazione sociale nei confronti di istituzioni e comuni, per migliorare in tutto il territorio le condizioni di vita e la salute di pensionati e anziani. Sono sicuro che l'impegno di tutti noi consentirà di conseguire positivi risultati.

E noi ci sentiamo presi in giro...

di Francesco Rampi

Da qualche anno i consumatori italiani possono ricorrere ad una apposita autorità, se la pubblicità che stampa, radio e televisione diffondono manda messaggi ambigui o risulta infedele rispetto a quello che realmente propaga. Se si applicasse questa procedura di stampo anglosassone così severa nel tutelare i diritti dei consumatori anche alla "pubblicità" con la quale in campagna elettorale si richiede il voto, il presidente del Consiglio Berlusconi sarebbe condannato per "pubblicità infedele".

Ci riferiamo alle promesse contenute nel famoso "contratto con gli elettori" sfoderato nella trasmissione televisiva Porta a porta con cui Berlusconi si impegnò solennemente ad aumentare le pensioni minime ad un milione di lire al mese. Perché gli italiani sono stati ingannati da quella pubblicità è presto detto. L'Italia è il paese di tanti "minimi" di pensione.

In totale sono circa sei milioni le pensioni che non raggiungono le 750mila lire al mese.

Negli anni passati, anziché roboante e ingannevole pubblicità, i sindacati dei pensionati hanno ottenuto dal governo Amato di integrare queste pensioni considerando la soglia della povertà attestata almeno ad un milione al mese. Si sono così integrate le pensioni minime in relazione alla situazione personale e alle età. Perché Berlusconi ha "imbrogliato" con la sua proposta di "aumentare tutte le pensioni minime ad un milione al mese"? Perché nella realtà non aumenta sei milioni di pensioni ma circa un terzo: attorno ai due milioni di pensioni. Dopo aver illuso, creando aspettative che andranno deluse, proseguirà sulla strada di integrare alcuni pensionati fino a un milione solo se non si realizzano certe condizioni. Se una persona è cieca assoluta, ma non è anziana secondo Berlusconi per vivere dignitosamente non ha bisogno di un milione al mese. Se una persona è invalida al lavoro o mutilata il suo diritto a non cadere sotto la soglia del minimo vitale è rinviato a quando sarà più anziano. Questo è quanto successo in questi cento giorni. E noi ci sentiamo presi in giro...

"Aumentare tutte le pensioni a 1 milione" Silvio Berlusconi

Tante promesse non mantenute

Se sul prospetto del libretto di pensione è indicata una cifra inferiore a L.13.000.000 = € 6.713,98 secondo le promesse, questa pensione dovrebbe essere incrementata dal 1° gennaio 2002 a tale valore.

1. Invece ciò avverrà solo se si è inabili al lavoro assoluti e permanenti, mutilati ed invalidi civili totali, ciechi assoluti, sordomuti, di età superiore a 60 anni, con meno di un 1 milione al mese = € 516,46 e con un reddito annuo di coppia (esclusa la casa di abitazione) di L. 21.824.000 = € 11.271,39.

1. La promessa non è quindi mantenuta per le persone invalide, cieche assolute e sordomute con età inferiore ai 60 anni. Non è neanche mantenuta se in famiglia il reddito mensile è superiore a L. 1.678.804 = € 867,02.

Se sul prospetto del libretto di pensione è indicata una cifra inferiore a L.13.000.000 = € 6.713,98 secondo le promesse, questa pensione dovrebbe essere incrementata dal 1° gennaio 2002 a tale valore.

1. Invece ciò avverrà solo se si è titolari di pensione da lavoro o assegno di invalidità al lavoro e si ha
- più di 65 anni avendo versato almeno 22 anni e mezzo di contributi
- più di 66 anni avendo versato almeno 17 anni e mezzo di contributi

- più di 67 anni avendo versato almeno 12 anni e mezzo di contributi
- più di 68 anni avendo versato almeno 7 anni e mezzo di contributi
- più di 69 anni avendo versato almeno 5 anni di contributi

1. La promessa non è mantenuta se le persone con pensione da lavoro o assegno di invalidità al lavoro hanno meno di 65 anni. Non è neanche mantenuta se in famiglia il reddito mensile è superiore a L. 1.678.804 = € 867,02.

Se sul prospetto del libretto di pensione è indicata una cifra inferiore a L.13.000.000 = € 6.713,98 secondo le promesse, questa pensione dovrebbe essere incrementata dal 1° gennaio 2002 a tale valore.

1. Invece ciò avviene solo se si è titolari di pensione sociale, di assegno sociale, o mutilati e invalidi civili parziali con almeno 70 anni di età.

1. La promessa non è mantenuta se le persone con pensioni sociali, assegno sociale o mutilati invalidi civili parziali hanno meno di 70 di età.

Non è neanche mantenuta se in famiglia il reddito mensile è superiore a L.1.678.804 = € 867,02.

Alla fine meno di un terzo di coloro che hanno la pensione inferiore a 1 milione al mese riceveranno qualcosa.

Comunicato delle segreterie unitarie dei pensionati sull'innalzamento dell'Irpef a Bergamo

Aumentano le tasse, calano i servizi

I sindacati dei pensionati di Bergamo Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil esprimono forti perplessità per l'ulteriore aumento dell'addizionale Irpef cittadina da parte della giunta comunale. L'innalzamento dallo 0,4 allo 0,5 per il 2001 si aggiunge agli aumenti del 2000 e dello scorso anno, determinando un supplemento di importo complessivo del prelievo fiscale pari a 17 miliardi di lire (undici nel 2000, quattro nel 2001, tre nel 2002).

alle persone anziane.

Questa situazione oggi trova, purtroppo, ulteriore conferma in tale incomprensibile decisione, finalizzata unicamente a coprire i buchi di bilancio. Infatti, per far tornare i conti, l'amministrazione cittadina, esposta con mutui rilevantissimi per la futura realizzazione di grandi opere e poco attenta ad interventi - di minore entità economica, ma direttamente rivolti al tessuto cittadino e sociale degli abitanti e

negativamente i servizi sociali e quelli culturali ed educativi.

In questo quadro risulterà ben difficile poter sperare nella realizzazione di alcune proposte avanzate dai pensionati, quali l'individuazione di una cittadella per lo svago e per la cultura degli anziani di Bergamo, la realizzazione dei centri diurni integrati, il potenziamento dell'assistenza domiciliare, l'organizzazione di interventi sugli orari dei servizi e sui trasporti che rendano più sicura e più vivibile la città dal punto di vista della popolazione anziana. Tra l'altro questo ulteriore incremento rischia di vanificare gli esiti, pur parziali, dei recenti incontri tra Amministrazione cittadina e pensionati, relativi allo sgavio per i pensionati che abitano in affitto. La situazione è ancora più grave se si considera che l'aumento dell'addizionale comunale ed il taglio dei servizi di alcuni assessorati si aggiunge al recente aumento dell'Irpef regionale per la copertura del deficit accumulatosi in sanità ed agli arrotondamenti in alto delle tariffe, in particolare di quelle dei trasporti, dovuti all'entrata in vigore dell'euro.



I sindacati dei pensionati avevano già denunciato in passato l'insostenibilità dell'incremento delle imposte, soprattutto perché scollato da qualsiasi ampliamento o miglioramento dei servizi comunali, in particolare di quelli rivolti

della popolazione anziana - ha anche deciso di tagliare i finanziamenti per 3 miliardi circa agli assessorati, con gravi conseguenze sulla qualità e sulla qualità delle prestazioni.

Questi tagli condizioneranno

segue a pagina 2

Confermata la Segreteria, rinnovato il Comitato direttivo Gli eletti del Congresso Spi

L'ottavo Congresso dello Spi Cgil di Bergamo ha votato i propri organi dirigenti territoriali. Riportiamo i nominativi degli eletti. Compongono dunque il **Comitato direttivo**: Edoardo Bano (segretario generale); Francesco Viero (segretario organizzativo); Cecilia Bonomi (segretario); Giovanni Peracchi (segretario); Lucia Alberti, Lega di Seriate; Agostino Asoni, Lega di Zogno; Alessandro Asperti, Lega di Martinengo; Battista Baldelli, Lega di Albino; Luigi Battaglia, Lega di Albino; Alessandro Bergamaschi, Lega di Martinengo; Giuseppe Biffi, Lega di Calusco; Pierino Bolis, Lega di Osio; Primo Boschini, Lega di Calusco; Liliana Bozzetto, Lega di Ponteranica; Bernardino Brasi, Lega di Clusone; Ermanno Brignoli, Lega di Seriate; Ferdinando Calzari, Lega di Bg Centro; Pietro Camozzi, Lega di Albino; Armando Casati, Lega di Bg Celadina; Mario Casati, Lega di Ponteranica; Franco Cavagna, Lega di Almengo; Claudio Cora, Lega di Ponte S.P.; Geremia Cornali, Lega di Almengo; Giancarlo Cortesi, Lega di Caravaggio; Alfio Dall'Acqua, Lega di Osio; Gianmaria Damiani, Lega di Zogno; Annamaria Donzelli, Lega di Fara; Giuseppe Fassi, Lega di Albino; Cornelio Frigerio, Lega di Treviglio; Marialuisa Gervasoni, Lega di S.Giovanni B.; Renato Gestì, Lega di Martinengo; Giacomo Ghilardi, Lega di Bg Centro; Giovanni Giupponi, Lega di Bg Celadina; Natale Locatelli, Lega di



Capriate; Giorgio Longano, Lega di Trescore; Luigi Maffei, Lega di Urgnano; Vito Maffeo, Lega di Osio; Pierino Magni, Lega di Urgnano; Nazareno Magri, Lega di Seriate; Valter Manenti, Lega di Fara; Elio Mazzoleni, Lega di Dalmine; Renzo Meloncelli, Lega di Caravaggio; Guido Mentasti, Lega di Bg Centro; Sergio Mignani, Lega di Gazzaniga; Gianna Milesi, Lega di S.Giovanni B.; Angelo Morlacchi, Lega di Ponteranica; Olga Mosconi, Lega di Clusone; Mario Mussi, Lega di Treviglio; Beniamino Nava, Lega di Seriate; Angelo Oldrati, Lega di Grumello del M.; Rosetta Olimpici, Lega di Osio; Sergio Pasculli, Lega di Ponte S.P.; Giuseppina Persico, Lega di Gazzaniga; Maddalena Piavani, Lega di Romano; Luciano Pontoglio, Lega di Romano; Osvaldo Previtali, Lega di Dalmine; Costantino Pulcini, Lega di Trescore; Achille Ratti, Lega di Bg Celadina; Natale Redaelli, Lega di Treviglio; Gian Carlo Rossi, Lega di Romano; Mario Rota, Lega di Bg Celadina; Pierino Rota, Lega di Trescore; Carla Rozzoni, Lega di Caravaggio; Salvatore Rubino, Lega di Osio; Eugenio Sana, Lega di Ponte S.P.; Antonietta Sangalli, Lega di Ponte S.P.; Alda Spagnoli, Lega di Grumello del M.; Battista Teoldi, Lega di Calusco; Mirella Vavassori, Lega di Capriate.

Segue dalla prima pagina

Aumentano le tasse

Sembrano inoltre prossimi aumenti delle rette della casa di riposo di Bergamo e degli altri servizi a compartecipazione attualmente erogati. E' facilmente intuibile che questo insieme di provvedimenti incida negativamente sulla tenuta economica delle pensioni dei bergamaschi. I sindacati dei pensionati esprimono tutto il loro dissenso per una scelta di politica amministrativa riduttiva e mancante di una prospettiva di investimenti e di miglioramento della qualità dei servizi. Per questo hanno chiesto all'amministrazione cittadina di aprire un confronto per esporre la loro protesta e per discutere possibili rimedi al fine di evitare che siano sempre i cittadini più deboli a pagare. E' opportuno segnalare che, oltre a questo aumento, negli ultimi mesi abbiamo dovuto registrare: la mancata riduzione programmata dell'Irpef a livello nazionale di un punto percentuale (100 mila lire su 30 milioni lordi di reddito

annuo); la mancata restituzione alle famiglie del fiscal drag (recupero dei salari rispetto all'inflazione: 180 mila lire su 30 milioni lordi di reddito annuo); il ripristino dei ticket sanitari (da 23 a 70 mila per esami o visite specialistiche); l'aumento dell'addizionale Irpef regionale per il deficit della sanità lombarda (90 mila lire su 30 milioni lordi di reddito annuo); il taglio del 10% dei finanziamenti ai comuni (in barba al federalismo); l'aumento dell'addizionale Irpef comunale in 160 comuni bergamaschi; l'aumento delle tariffe per i servizi (l'ultimo a Bergamo riguarda la Tarsu, la tassa sui rifiuti, che sale del 7%); l'aumento delle rette nelle case di riposo (tra le 135 ed le 270 mila lire al mese); l'erogazione di soli 708 buoni socio assistenziali a fronte di 2145 famiglie della provincia che ne hanno diritto; infine, l'aumento delle pensioni minime a un milione al mese riguarderà meno di un terzo di coloro a cui era stato promesso.

Dal Congresso Spi Cgil del 29 e 30 novembre, i Contro il modello sociale del centro-destra

Il Congresso territoriale ha approvato sei "ordini del giorno". Questi i temi: situazione internazionale; mobilitazione unitaria contro la delega per l'art. 18; lavoro di cura e pensioni; esclusione comunale dell'Isrec; coordinamento donne; documento politico finale. Non potendo - per ragioni di spazio - pubblicarli tutti, riportiamo le parti più significative del documento finale, che contiene le direttive e gli impegni di lavoro dello Spi Cgil di Bergamo per il prossimo futuro. I testi integrali sono comunque disponibili all'indirizzo internet: www.lomb.cgil.it/spibg

Lo Spi Cgil si appresta ad affrontare una fase particolarmente difficile per quanto riguarda la tutela e la promozione dei diritti della popolazione anziana, in particolare di quella più esposta sul piano economico e sociale. Nell'attuale contesto politico, infatti, non si scorge il benché minimo riferimento che faccia pensare alla costruzione di una società libera e solidale, nella quale premevano diritti universali di cittadinanza.

Sono inequivocabili le decisioni assunte e le proposte avanzate nei primi mesi di attività di questo governo, nonostante gli slogan bugiardi e demagogici delle pensioni minime ad un milione al mese. Oltre alle leggi sulle rogatorie, sul falso in bilancio, sulle successioni, sull'aumento dell'Irpef e sulla reintroduzione dei ticket, il governo ha affacciato ipotesi di revisione del sistema sanitario, pensionistico, dell'istruzione e del sistema di regole del mercato del lavoro che incrinano la possibilità di sopravvivenza di uno stato sociale universalistico ed accessibile. Si prospetta un modello sociale insostenibile, dove l'arbitrio di pochi prevarrebbe e limiterebbe la libertà di molti, dove ciascuno potrebbe essere costretto a fare per conto proprio prescindendo da ogni ipotesi mutualistica e di solidarietà sociale. Un modello ostile alle persone anziane, che deve essere contrastato. Lo Spi si riconosce pienamente, come parte attiva e propositiva, nelle vertenze nazionali e regionali sulla non autosufficienza ed intende fornire un utile contributo ai confronti aperti con le istituzioni competenti per il riconoscimento del valore del lavoro di cura e per la conquista di una carta dei diritti di chi cura e di chi viene curato.

Ritene, a questo riguardo, importante accompagnare le rivendicazioni con adeguati momenti di mobilitazione, così come accaduto lo scorso anno.

A Bergamo e in Lombardia in questi ultimi anni lo Spi ha dovuto misurarsi in un contesto locale

simile a quello che oggi si vuole esportare su scala nazionale.

Tra mille difficoltà ha svolto, comunque, un ruolo significativo ed ha saputo cogliere qualche significativo risultato (rimborso parte sanitaria delle rette, qualità dei servizi, iniziative per la non autosufficienza).

Anche sul piano dell'approfondimento e dell'elaborazione di temi propri del sindacato dei pensionati si sono registrati risultati discreti. Le molteplici iniziative a livello centrale e nel territorio, sul versante socio sanitario e assistenziale, su quello della sicurezza, nonché la ripresa del confronto con il comune capoluogo per la vertenza Bergamo e con Asl, Provincia, Case di riposo per quanto riguarda l'ipotesi elaborata a livello locale di applicazione della legge

Il centro destra prospetta un modello sociale ostile alle persone anziane

sull'assistenza, hanno contraddistinto le attività dello scorso anno.

(...) Si dovranno, inoltre, sollecitare opportune risposte di fronte alle inadempienze degli enti preposti all'applicazione della legge di riforma dell'assistenza. A questo riguardo lo Spi di Bergamo ritiene fondamentale rilanciare il progetto di unità sindacale, condizione indispensabile per ottenere nuovi risultati nel territorio e per mantenere quelli già raggiunti a livello più generale. (...) Per quanto riguarda i prossimi impegni, è utile ribadire: il

Occorre innanzitutto organizzare una capillare e corretta informazione

potenziamento ulteriore - in collaborazione con la Cdl - del fronte dei servizi; l'ampliamento del dato associativo; la prosecuzione e la sperimentazione territoriale dei piani sociali di zona; la massima diffusione possibile dell'Isrec; l'integrazione con le prestazioni sanitarie; la messa in rete - sotto l'egida della provincia - dei servizi socio sanitari assistenziali e la loro riprogettazione in efficace sistema integrato, la formazione dei quadri dirigenti del territorio; l'osservazione delle rette delle Rsa; delle liste di attesa per le prestazioni ospedaliere ed ambulatoriali; la centralità del concetto e della pratica della qualità dei servizi socio assistenziali e sanitari. Un progetto specifico su que-

sto ultimo tema sarà avviato in collaborazione con qualificate consulenti esterne nel corso dei prossimi mesi.

Lo Spi intende anche reinventare iniziative di merito che sappiano aggregare un maggior numero di donne, che sappiano sollecitare la loro curiosità, le loro enormi potenzialità, favorendo la costituzione di coordinamenti donne volti a sollecitare impegno e partecipazione.

Sono inoltre in fase di potenziamento e miglioramento tutti i servizi offerti alle anziane ed agli anziani: fiscale, red. Isee, alfabetizzazione sulla nuova moneta, sportelli socio sanitari, sportello orientamento, area del benessere, cultura e volontariato.

Si sono sviluppate le strutture di Terza università e dell'Auser.

L'ampliamento della quantità e della qualità dei moduli formativi di Terza Università, l'affiancamento alle tradizionali attività dell'Auser del progetto di nonni e nipoti, dei rapporti cioè tra diverse generazioni, sono da considerare segnali positivi.

Nell'ambito delle leghe andrà rafforzato il rapporto tra queste strutture, nel pieno rispetto della loro autonomia, e lo Spi Cgil.

(...) L'affermazione della centralità del territorio, del decentramento delle attività e delle iniziative non può che

passare attraverso il potenziamento e la valorizzazione della rete delle leghe territoriali, sia in termini politici che organizzativi.

La rete territoriale dello Spi, le Leghe, il giornale "Spi Insieme", devono potenziare il loro intervento per ampliare la propria capacità di ascolto dei bisogni e primariamente per organizzare una capillare e corretta informazione che contrasti il pericoloso monopolio, soprattutto televisivo, unico in Europa e forse nell'intero continente, a disposizione dell'attuale compagine di governo.

Lo Spi Cgil di Bergamo chiede che l'intera organizzazione si faccia carico di questo nuovo e delicatissimo problema, poiché una informazione pluralista, concorrente e libera sta alla fondamento di qualsiasi sistema che voglia dirsi democratico.



Un momento dell'ottavo Congresso territoriale dello Spi. In alto, l'introduzione di Edoardo Bano. Fotografie di Ugo Ottaviano

Nella casa di riposo i problemi non mancano, ma occorre partire dalle questioni strutturali

Non c'è pace per via Gleno

di Orazio Amboni
e Gianni Peracchi

Via Gleno è tornata, per l'ennesima volta, al centro delle polemiche tra le forze politiche e le istituzioni del territorio. Prima i carabinieri per l'inquadramento dei dirigenti e per le segnalazioni di disfunzioni da parte di alcuni parenti; poi l'Asl ed i controlli sui requisiti strutturali della Rsa; poi gli appalti dei servizi; i ritardi dell'apertura della nuova sede della Casa albergo; qualche incidente grave ad alcuni ospiti; il Consiglio comunale straordinario; ora la denuncia della Lega lombarda sugli abiti degli ospiti. Vi sarebbero molti altri casi da menzionare, ma va detto che le polemiche si sono sempre concluse nel nulla. Questo primo elemento induce a ritenere strumentali molte di esse. Inoltre, quando Bergamo occupa il palcoscenico, rischiano di passare in secondo piano i problemi delle rette e della qualità delle altre strutture operanti in città ed in provincia, meno importanti per dimensioni, ma non certo per i servizi erogati. È anche opportuno sottolineare che in una qualsiasi struttura complessa convivono elementi di criticità, anche gravi, e prestazio-

ni di buon livello. Si tratta di valutare quale tra i due aspetti prevalga e comunque di stare sempre attenti al merito dei problemi rilevati. L'approccio di chi ha scritto che i problemi in Via Gleno non mancano e che per risolverli occorre un atteggiamento realistico ed analitico, è condivisibile. Un servizio certamente positivo fornito dalla struttura, è quello dell'assistenza sanitaria e riabilitativa, mentre tra quelli critici rientra lo scambio degli indumenti tra gli ospiti, anche se resta un fenomeno marginale. Diversa considerazione merita, invece, lo scadimento qualitativo e quantitativo dei pasti, dopo l'appalto del servizio di cucina e mensa dell'ente. Questo elemento diffuso, strutturale caratterizza negativamente la qualità della vita degli anziani ricoverati. Ma le critiche maggiori che da sempre rivolgiamo alla struttura, e all'amministrazione del comune di Bergamo, è che non si è ancora dotata di un progetto che ne definisca la sua funzione nel territorio. L'amministrazione comunale ha ancora definito di concerto con Via Gleno e con Don Orione la loro futura vocazione, il loro

livello di attività nella rete dei servizi socio assistenziali, integrati con gli aspetti sanitari, del territorio, previsti dalla legge di riforma dell'assistenza. Via Gleno è oggi, più di ieri, avulsa dal contesto territoriale, dal confronto con le istituzioni, sola ed ambigua, se si considera la contestualità delle funzioni di Presidente e di Direttore generale del Comune del dottor Crevenna (controllore - controllato). Ne è la riprova il fatto che, nonostante gli impegni al confronto assunti in più di una circostanza, è stato deliberato il nuovo statuto della struttura senza nessun preventivo confronto con le confederazioni sindacali. Lo statuto è l'atto costitutivo dell'ente, è la carta dove sono indicate le soluzioni organizzative principali che ne informano la struttura, i suoi obiettivi. Nel testo deliberato si intravede ad esempio una possibile opzione a favore della forma giuridica dell'azienda di servizi alla persona (pubblica) a scapito di quella della fondazione (privata). Sarebbe utile e opportuno un confronto più esplicito anche su questo argomento e sulla futura diversificazione dei servizi tradizionalmente offerti da Via Gleno.

Molte case di riposo bergamasche aumentano le rette

Caro anziano

di Bruno Gentile e Cecilia Bonomi

Brigate, Brignano, Albino - casi citati dalla stampa locale - sono solo alcune delle case di riposo in cui le rette hanno subito un significativo incremento. Infatti, una ricerca di Spi, Fnp e Uilp sta evidenziando come una parte consistente delle 57 residenze sanitarie assistenziali bergamasche abbia provveduto ad aumentare i propri introiti per il 2002. Gli aumenti variano secondo la patologia degli ospiti assistiti, la loro residenza e i servizi alberghieri offerti. Mediamente oscillano tra i 2,5 ed i 5 euro al giorno. Ciò significa un ulteriore esborso mensile per gli anziani o per i loro familiari di circa 75/150 euro. Se questi importi non potranno essere corrisposti dagli ospiti o dai familiari rimarranno totalmente o parzialmente a carico dei comuni di residenza. Questo nonostante un accordo regionale con l'assessorato alle politiche sociali che, tra le altre cose, prevedeva il mantenimento per il 2002 degli stessi importi dell'anno scorso ed il trasferimento alle residenze sanitarie assistenziali delle risorse necessarie per la copertura del 50% dei costi sanitari, così come previsto da una legge nazionale del febbraio scorso. L'ambiguità interpretativa dell'accordo da parte dell'assessorato ed il mancato aumento delle risorse dalla regione alle Rsa hanno, viceversa, concorso a provocare una corsa generalizzata all'aumento delle tariffe. Questa grave situazione va affrontata immediatamente. Non è possibile infatti che a pagare siano sempre i contribuenti, le pensionate ed i pensionati. Si consideri inoltre che questi aumenti si aggiungono a quelli del prelievo fiscale nazionale, regionale e comunale, dei prezzi e tariffe, alla reintroduzione dei ticket aboliti. Lo Spi, ad ogni suo livello, intende contrastare con fermezza queste inique decisioni. Per quanto riguarda Bergamo, insieme a Fnp e Uilp proseguirà il confronto con le case di riposo, le loro associazioni e l'Asl, per discutere dei costi delle prestazioni rese, ma anche della loro qualità. In nessun caso si potranno tollerare aumenti ingiustificati in strutture che già oggi dichiarano, sotto il controllo dell'Asl, costi più bassi delle rette praticate. Il danno si aggiungerebbe alla beffa. Cercheremo di evitarlo con tutte le nostre forze.

Ripetere i messaggi giovani, anche quando non sono veri

La sanità lombarda e le colpe degli altri

di Orazio Amboni
e Gianni Peracchi

Autorevoli ricercatori della comunicazione hanno dimostrato come l'invio ripetuto e sistematico di messaggi semplici e chiari convince e persuade la maggior parte di coloro che li ricevono, anche quando non corrispondono al vero. La dimostrazione che quanto dichiarato non corrisponde, in tutto o in parte, alla realtà, tarda a correggere le erronee convinzioni ingenerate. Questa tecnica è stata efficacemente sperimentata dalla giunta Formigoni ed è utilizzata dall'attuale compagine governativa, forte del monopolio televisivo. Meno tasse e più servizi, un milione di posti di lavoro, un milione per le pensioni minime, un milione di detrazioni per i figli a carico, il buono anziani, la libertà di scelta, sono alcuni degli slogan a cui ci riferiamo. La propaganda in materia di sanità e le ultime dichiarazioni del Presidente della giunta regionale non sono un altro eclatante esempio. Proviamo ad argomentare questa tesi, fornendo alcuni oggettivi elementi di informazione. Il presidente della giunta regionale, dopo aver disposto l'aumento dell'addizionale Irpef per far fronte al deficit sanitario regionale, denuncia la disparità di finanziamento della Lombardia rispetto alla Liguria, all'Emilia, arrivando a sostenere che se la



Lombardia fosse la Liguria o l'Emilia avrebbe un attivo di bilancio quasi inverosimile. È singolare che solo ora Formigoni parli della comparazione tra le quote capitarie (il finanziamento statale per ogni abitante) di diverse regioni e non l'abbia mai fatto prima. La quota capitaria di finanziamento (che determina le risorse destinate dal fondo sanitario nazionale alle regioni) è stabilita unitariamente e con criteri omogenei, tenendo conto di specifici fattori locali, come la composizione anagrafica della popolazione. Non risulta che in occasione della stipulazione dell'accordo stato-regioni del 8 agosto scorso (che ha determinato ulteriori stanziamenti alle regioni, stabilendone al tempo stesso la piena autonomia e responsabilità economica e finanziaria) sia stato chiesto di rivedere i criteri di composizione delle quote capitarie. È utile inoltre analizzare l'evoluzione del deficit lombardo in sanità durante la gestione Formigoni.

Anno	Miliardi
Disavanzo 1994	Mld. 229
1995	Mld. 299
1996	Mld. 835
1997	Mld. 1489
1998	Mld. 1010
1999	Mld. 1400
2000	Mld. 750
2001	Mld. 430
	stima (previsti 2000)
Totale	Mld. 6442

Come si può ricavare dalla lettura dei dati, il deficit è andato via via aumentando e si conferma come dato strutturale del sistema, al punto da indurre regione e Asl ad indicazioni di contenimento della spesa spesso clamorose. Insomma, era facile promettere di non aumentare le tasse regionali quando era il governo centrale a coprire i debiti, imputandogli per giunta la responsabilità di non finanziare a sufficienza il sistema sanitario lombardo. Non si capisce, infine, l'enorme differenza tra le previsioni di disavanzo di Borsani (2.000 miliardi) ed i 430 miliardi di debito verificati dallo stesso assessore. Delle due l'una: o erano gonfiate le previsioni di disavanzo, oppure è sotto stimato il debito dichiarato.

Possiamo concludere che il modello sanitario sperimentato in Lombardia ha peggiorato i conti del sistema e l'appropriatezza delle prestazioni, nonostante la giunta continui a sostenere il contrario.

CGIL SINDACATO PENSIONATI ITALIANI
SPI
24122 BERGAMO - Via G. Garibaldi, 3
Tel. 035.35.94.150 - Fax 035.35.94.169

Per rispondere alle domande dei familiari di persone **non autosufficienti**, per informare sulle opportunità e sui diritti, sui servizi residenziali e domiciliari, sui problemi relativi al Servizio sanitario nazionale



lo SPI CGIL di Bergamo amplia lo sportello delle case di riposo e inaugura lo SPORTELLO CASE DI RIPOSO E SANITÀ

aperto in 3 sedi Spi di città e provincia

Un esperto del settore risponderà su rette e rimborsi, cedolini e quote sanitarie nelle case di riposo, diritti degli ospiti, ticket sanitari e liste d'attesa (in case di riposo o strutture ospedaliere), rapporti con i Comuni per l'assistenza domiciliare.

Inoltre fornirà indicazioni sul Distretto sanitario, sull'Asl e sulle aziende ospedaliere, sulla normativa e sui diritti relativi alle prestazioni sanitarie in Lombardia.

Chi fosse interessato può fissare un appuntamento chiamando le sedi in cui è aperto lo sportello:

- Bergamo, sede Spi di via Garibaldi 3 lunedì ore 9 - 12, tel. 035-3594164
- Treviglio, sede Cgil di via Battisti 43/b, martedì ore 9.30 - 12, tel. 0363-41662
- Trescore, sede Cgil di via Resistenza 16, mercoledì ore 9 - 10 e sabato ore 9 - 10, tel. 035-943111



Dopo mesi di preparazione e di attese, gli anziani a confronto con la nuova moneta

Come va con l'Euro?

di Simona Ghezzi

Il 1° gennaio 2002 è finalmente arrivato. Dopo tanta attesa e con qualche nostalgia per la vecchia lira, la moneta unica è entrata definitivamente a fare parte delle nostre vite e, soprattutto, delle nostre spese. Tra chi, non rassegnandosi, si ostina ad acquistare e ad esigere il resto in lire e



chi dall'inizio del nuovo anno si è "convertito" completamente all'euro, la maggior parte delle persone continuerà fino al 28 febbraio a destreggiarsi tra vecchie e nuove monete. Ma come è stato il primo impatto con l'euro? Sono serviti i corsi, i vademecum, gli euroconvertitori e i vari kit distribuiti in vista dell'introduzione della moneta unica? Se, in generale, si può registrare un certo euroentusiasmo tra la popolazio-

ne, tra i cittadini un po' più anziani permangono ancora qualche perplessità, dovuta - oltre che ad un generalizzato quanto ingiustificato aumento dei prezzi - ad un'effettiva difficoltà nel rapportarsi con le nuove, minuscole, sfuggenti monetine. Basti pensare agli 1 o 2 eurocent che si perdono nelle tasche, nelle borse, nei portamonete e anche nelle mani e, "una volta che le si è trovate" come lamenta Achille Ratti, della Lega Spi di Celadina "è indispensabile mettere gli occhiali per accertarsi del loro effettivo valore". "Ci dicono di fare attenzione al resto in spiccioli, a non confondere i centesimi, ma non sempre è possibile farlo" sottolinea

Renato Marchesi "soprattutto alla cassa di un supermercato, all'edicola o al panificio, con una lunga fila dietro le spalle che aspetta il proprio turno".

E se, sulla carta, le persone più anziane, che in passato hanno avuto a che fare con i centesimi di lira, dovrebbero essere le meno in difficoltà di fronte alle nuove monetine, nella pratica questo non sembra avvenire. C'è chi - come Sandro Ghisleni, attivista

Spi - a poche settimane dall'entrata in vigore della moneta unica, già sostiene che "le monetine più piccole non avranno lunga vita. C'eravamo disabituati all'uso dei centesimi e adesso non è facile tornare indietro, anche perché le nuove coniazioni sono ancora più piccole e la vista non è più quella di una volta". Parrebbe, insomma, che chi ha progettato i centesimi di euro non abbia prestato molta attenzione a quelle che avrebbero potuto essere le difficoltà di una fascia di popolazione in aumento, non solo in Italia, ma in tutta Europa. Meglio quindi, se si potesse, tornare alle vecchie lire? Assolutamente no.

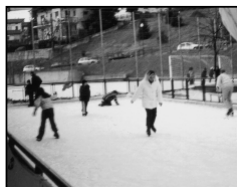
"Se le cose devono cambiare occorre un po' di spirito di adattamento e poi" ricorda Renato Marchesi "ci sono anche moltissimi aspetti positivi dell'introduzione della nuova moneta che rafforza l'Unione europea ed è certamente più comoda per chi viaggia". È opinione condivisa, tuttavia, che per creare meno confusione sarebbe probabilmente stato meglio introdurre definitivamente l'euro sin dal 1° gennaio 2002, mettendo la moneta locale subito in disuso, così come è avvenuto in altri paesi europei.

Sci di fondo e pattinaggio alle porte della città

Una pista per Ponteranica

di Mario Casati

Chi avesse avuto la ventura di passare nelle settimane a cavallo tra Natale, la Befana e oltre, fra le selve, i prati innevati e la Morla in secca di Ponteranica Alta, sarebbe rimasto sorpreso di trovare, sul limite della strada, lunghe file di macchine nei pressi del campo sportivo. Gare di bocce invernali, calcio notturno a dieci gradi sotto zero? No! Osservando meglio avrebbe notato un folto gruppo di pattinatori grandi e piccoli scivolare sul campo di bocce e uno stuolo di fondisti, in erba e non, nei prati al di là della Morla, dilettarsi sciando. Da tempo si pensava di realizzare sul campo di bocce, durante il periodo invernale, una pista di pattinaggio. Ma come fare? Le prime informazioni, per un eventuale impianto di refrigerazione, davano risposte sconsolanti. Costi proibitivi nell'ordine di alcuni milioni! E allora, niente paura! Il sindaco Claudio Armati, l'Auser e lo Spi, si mettono all'opera. Qualche telo sul fondo del campo di bocce, qualche dito di acqua, la temperatura rigida di questo inverno, e già per Natale la pista di pattinaggio, a due chilometri dalla città, è bella e pronta. Determinante il supporto dei compagni e delle compagne dell'Auser, ai quali va fatto un monumento, impegnati dal primo pomeriggio a sera tardi, per settimane, a noleggiare gratuitamente i pattini, a raccogliarli, pulirli, a rifocillare gli "atleti"... Stramberie meteorologiche, inverno prodigo di freddo, il fatto è che neve e ghiaccio si mantengono tanto bene che il sindaco, appassionato di sci alpinismo, avendo sperimentato questo tratto ghiacciato, e intravedendo la possibilità di far fondo sui campi dell'oltramorla, lancia l'idea, messa in pratica, di creare la pista. Senza pretese, con un tracciato sperimentale di circa 600 metri, ma, anche grazie alla vicinanza della città, nel gelo luminoso, con la brina fiorita sugli alberi, occasione di divertimento per tutti!



Iniziativa Spe e Auser

A Pesca!

Sono aperte le iscrizioni al **secondo Raduno provinciale di Pesca sportiva**, riservato agli iscritti Spi e Auser di città e provincia. La manifestazione si svolgerà nel mese di maggio. Per informazioni rivolgersi allo Spi di Bergamo, telefono 035-3594150, il mattino, da lunedì a giovedì.

Terza università, l'associazione promossa da Spi e Cgil, propone altri corsi a partire da marzo

Pronti i "moduli" della terza fase

di Liliana Bozzetto

Al Congresso della Cgil regionale il segretario del sindacato scuola, Volfango Pirelli, ha sottolineato che lo Spi ha manifestato in diverse situazioni una particolare sensibilità verso i problemi della formazione. Ho constatato personalmente questo fatto al Congresso comprensoriale dello Spi di Bergamo. La cosa più interessante, dal mio punto di vista, è che Pirelli ha attribuito il merito di questa particolare attenzione all'esperienza culturale positiva che molti pensionati e pensionate stanno vivendo a Terza Università. Convinta io stessa di questa realtà, che indica persone positivamente proiettate sul futuro, personale ed altrui, ricordo gli appuntamenti di Terza Università per la primavera, in particolare alcuni dei moduli che si terranno in provincia, forse meno conosciuti e reclamizzati di quelli della città. La formula è quella consueta: 10 incontri, della durata di 2 ore e mezzo ciascuno a partire dalle ore 15. Chi desidera informazioni più dettagliate si può rivolgere alla sede provinciale di T.U., via Garibaldi 3 (tel 035-3594370) o alle diverse sedi di zona.

Rapporti Nord Sud e consumo responsabile: "Tra globalizzazione e

localismi", da mercoledì, 6/3 a Gorle; "Occhio all'etichetta", da mercoledì 6 Marzo ad Alzano.

Le attività operative: "Tele e pennelli", Laboratorio di pittura, da giovedì 14/3 a Gorle; "Carta, colla e ...occhiali" (découpage), da lunedì 11/3 a Ranica.

Astronomia: "Bella come la luna", da giovedì 14/3 ad Albino.

Erboristeria: da martedì 12/3 a Ponte Nossa e da giovedì 14/3 a Treviglio.

Storia locale: "Polenta e pica sò", da giovedì 14/3 a Cazzano.

Psicologia: "Il bello deve ancora venire" (come invecchiare "con successo"?), da mercoledì 6/03 a Carvico.

Letteratura: "Parole e immagini" (cinema e letteratura), da giovedì, 14/3 a Brignano; "L'ottocento: il secolo del romanzo", da venerdì 15/3 a Clusone.

Storia dell'arte: "La storia e l'arte", da lunedì 18/2 a Calvenzano; "Il sorriso della sfinge" (egittomania), da mercoledì 6/3 a Romano; "Splendido cinquecento", da martedì 19/2 ad Almenno S. Salvatore e da lunedì 11/3 al Leffe.

una poltroncina in regalo per ogni visita effettuata

VOGLIO LA SERENITA'

CON-

Servizio clienti chiamato gratuito

800-294622

PROVA DEL PRODOTTO A DOMICILIO

ASSISTENZA GARANTITA E SERVIZIO DI CONSULENZA A CASA VOSTRA

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

POLTRONA Alzaimpie di

LA COMODA POLTRONA REGOLATA DA TELECOMANDO

1 ▶ Regolazione schienale ergonomico dona sollievo a chi ha problemi lombari

2 ▶ Alzata gambe con comodo trapuntino per chi ha problemi di gonfiore o di carattere venoso

3 ▶ Reclinazione schienale e alzata gambe per consentire il massimo riposo

4 ▶ Movimento alza-impiedi con regolazione schienale per alzarsi e sedersi in piena autonomia

MULTIRELAX ITALIA

PRODUZIONE POLTRONE RELAX, ELEVABILI

Ci prendiamo cura di te

SEDE ED ESPOSIZIONE: COSTAMASNAGA (LECCO) - VIA CADORNA, 18

Filiale ed Esposizione: Cossato (Bi) - Viale Paietta 10/C